



Testimonianze dal mondo



“È sempre difficile per me spiegare come la vita qui da noi sia dura. Le nostre famiglie vivono in una delle zone più povere di uno dei paesi più poveri della terra. Tutti rimangono senza parole davanti alle capanne di terra, alle lamiere arrugginite, ai bambini nudi, sporchi di terra, dai pancioni grossi e le braccia esili che qui sono la normalità. Il mio posto, il nostro posto di missionari, è proprio qui, fra questa gente, con questa gente, per questa gente.

Ho chiesto al Signore di poter servire i malati più poveri, coloro che soffrono senza nessuno al loro fianco. E da anni servo i bambini disabili, malati, nella regione più povera di Haiti. Questa è la sua risposta. Ai miei fratelli haitiani continuo a dire che i nostri bambini, disabili, rifiutati, disprezzati e derisi, hanno un potere straordinario nascosto: il potere di cambiare i nostri cuori, stravolgere le nostre vite, riuscire a iniziare in noi una conversione che cambia la vita, togliendo dal centro colui che è forte, mettendo il debole. Dio sceglie i più deboli per sbaragliare i forti.

Chi ci ha aiutato e ci aiuta ha avuto da Lui il compito ben preciso di permettere interventi che salvano e trasformano tante vite, che sono il volto concreto di Dio, della Provvidenza che risolve, trasforma, fa fiorire il deserto, ritorna a dire che la Vita, grazie all'Amore del Padre e dei Fratelli, è ancora possibile”.

da una Lettera di Maddalena Boschetti, missionaria ad HAITI referente di Mesi Mesi per il prog. Aksyon Gasmy a Marouge



“Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!”



CAMMINO DI QUARESIMA 2019

24 MARZO 2019, TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

L'EUCARISTIA (I CONVERTE

L'IMITAZIONE (Bruno Ferrero)

In un centro di raccolta per barboni, un alcolizzato di nome Giovanni, considerato un ubriacone irrecuperabile, fu colpito dalla generosità dei volontari del centro e cambiò completamente.

Divenne la persona più servizievole che i collaboratori e i frequentatori del centro avessero mai conosciuto.

Giorno e notte Giovanni si dava da fare instancabile.

Nessun lavoro era troppo umile per lui.

Sia che si trattasse di ripulire una stanza in cui qualche alcolizzato si era sentito male, o di strofinare i gabinetti insudiciati, Giovanni faceva quanto gli veniva chiesto con il sorriso sulle labbra e con apparente gratitudine, perché aveva la possibilità di essere d'aiuto.

Si poteva contare su di lui quando c'era da dare da mangiare a uomini sfiniti dalla debolezza, o quando bisognava spogliare e mettere a letto persone incapaci di farcela da sole.

Una sera, il cappellano del centro parlava alla solita folla seduta in silenzio nella sala e sottolineava la necessità di chiedere a Dio di cambiare. Improvvisamente un uomo si alzò, percorse il corridoio fino all'altare, si buttò in ginocchio e cominciò a gridare: "Oh Dio! Fammi diventare come Giovanni! Fammi diventare come Giovanni! Fammi diventare come Giovanni!".

Il cappellano si chinò su di lui e gli disse: "Figlioli, credo che sarebbe meglio chiedere: Fammi diventare come Gesù!".

L'uomo rispose con aria interrogativa: "Perché, Gesù è come Giovanni?".

Se qualcuno ti chiede: "Com'è un cristiano?"
"Guardami" è l'unica risposta accettabile.



Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».



La conversione è cambiamento. E per essere "nuovi" e pronti alla Pasqua bisogna necessariamente cambiare qualcosa di noi. Non importa quanto grande sia il cambiamento, o quanto sia visibile, conta l'intenzione di avvicinarsi di più all'Eucaristia per vivere appieno la gioia della Pasqua che arriva.